

“L’APPELLO” DI ALESSANDRO D’AVENIA, EVOLUZIONE NON RIVOLUZIONE.

(Pezzodimente gennaio 2021 su marcellonicodemo.com)

“Solo quando troviamo la ragione per essere, possiamo cominciare a fare qualcosa di buono” è una frase di Omero Romeo, professore cieco di Scienze che, dopo aver perso la vista, vuole darsi un’altra chance e accetta una supplenza in una “classe ghetto” di una scuola superiore. Non vedere lo “costringe ad ascoltare il canto imprigionato delle cose” e delle vite dei dieci ragazzi della sua esigua classe. Il professore fa l’appello infatti in un modo originale, chiamando in qualche modo i suoi studenti “difficili” dal buio alla luce, a rivelare a lui e ai compagni la loro intera personalità, i loro dolori e desideri più profondi. Tramite le avvincenti lezioni di Scienze di Omero Romeo, D’Avenia opera un accostamento riuscito ed inedito, facendo vibrare all’unisono approccio scientifico, ricerca filosofica e afflato religioso, evidentemente convinto che tutte le cose autentiche che si muovono nello spazio-tempo conducano sulla stessa via maestra di verità, in gran parte celata ai nostri occhi. Secondo recenti scoperte scientifiche infatti il 90% della materia è per noi invisibile, e lo stesso vale, a maggior ragione, per la dimensione spirituale.

Efficacemente invitati a schiudersi, i ragazzi sbocciano tutti insieme e saranno protagonisti inattesi di una stagione a suo modo rivoluzionaria per il sistema scolastico italiano, rinverdendo l’insegnamento di Padre Pino Puglisi (sacerdote ucciso dalla mafia a Palermo nel 1992, cui D’Avenia ha dedicato lo splendido romanzo “Ciò che inferno non è”) che ai suoi studenti era solito dire “Il programma siete voi”. Come già nel resto della sua opera, dai romanzi più rivolti agli adolescenti degli inizi alle più mature vette creative raggiunte con “Ciò che inferno non è” e “L’arte di essere fragili”, l’autore siciliano innesca edificanti, scoppiettanti fuochi artificiali nel cielo troppo spesso grigio e monotono del mondo e della letteratura. All’insegna di un’evoluzione morale fattiva e riparatrice, trascina il lettore in un crescendo di pensieri e di emozioni cui uno spericolato, rivoluzionario anno scolastico, offre solo l’occasione per emergere. Si esce sempre arricchiti dai libri dell’autore palermitano trapiantato a Milano, perché la sua fede nell’esistenza umana è così cristallina e potentemente argomentata da risultare contagiosa. In più, questa storia che, ancora una volta, parla di scuola, di ragazzi in trasformazione, offre spunti e riflessioni originali e profondi, preziosi per chiunque sia coinvolto nel sistema scolastico, perché è proprio vero che “Il PASSATO entra nel FUTURO attraverso questo PRESENTE faticoso ed imprevedibile che chiamiamo SCUOLA”, una scuola troppo spesso basata sulla RIPETIZIONE, non sulla SCOPERTA, sull’INTERROGAZIONE, non sull’INTERROGATIVO”.

Nell’invitarvi caldamente a leggere “L’Appello”, invito chi non lo avesse ancora fatto a vedere anche la puntata di OFFICINA LETTERARIA (conversazioni sul mestiere di scrivere) con Alessandro D’Avenia, che abbiamo registrato nel 2018 nel salottino di un bar a Milano. La trovate, come le altre, sulla mia pagina [marcello nicodemo](https://www.youtube.com/channel/UCm3j8v8v8v8v8v8v8v8v8v8) di Youtube. Buona lettura, buona visione.

March